

Udienza sul processo migranti Salvini torna alla sbarra e chiama Palamara: spieghi l'ostilità dei pm

LORENZO MOTTOLA

Si ricomincia. Questa mattina Matteo Salvini tornerà a Catania per assistere a uno dei due processi a suo carico promossi e autorizzati dai suoi attuali alleati di governo, ovvero Pd e M5S. Parliamo del caso Gregoretti, evidente fonte di imbarazzo per la maggioranza e per tutta la magistratura. Il Gup Nunzio Sarpietro, infatti,

Sinistra e toghe in imbarazzo Salvini chiama Palamara per difenderlo al processo

Oggi il Gup deve decidere se ascoltare l'ex leader dell'Anm sul caso Gregoretti
Ora sono Pd e M5S a tifare per l'archiviazione. E sotto indagine finiscono le Ong

oggi dovrà decidere se acconsentire alla richiesta di ascoltare come testimone Luca Palamara, ex numero uno dell'Anm che come noto ha avuto un ruolo importante anche nelle polemiche sulla vicenda dei 131 migranti clandestini che il leghista avrebbe "rapito" non autorizzandone l'ingresso in Italia per alcuni giorni (pena ipotizzata: ben 14 anni di galera). Per chi si fosse perso qualche puntata, parliamo delle celebri intercettazioni nelle quali Palamara, parlando degli sbarchi, spiegava che effettivamente indagare Salvini per averli bloccati non aveva il minimo senso, ma che alla magistratura conveniva attaccarlo comunque per ragioni politiche. Ora l'ex numero uno delle toghe potrebbe essere chiamato a spiegare. A presentare la richiesta in realtà non è stato l'avvocato di Salvini, ovvero l'ex ministro

Giulia Bongiorno, ma il legale rappresentante di alcune associazioni che si sono costituite parte civile nella speranza di vedere il politico milanese dietro le sbarre, ovvero Accogliere Rete, Legambiente ed Arci. Nelle cinque pagine presentate al Gup, si legge che «Luca Palamara è un autorevole figura di snodo istituzionale» e che quindi serve ascoltarlo per «fare chiarezza» su «uno spazio grigio, una preoccupante zona d'ombra». E ovviamente il numero uno del Carroccio non si è tirato indietro: al termine dell'ultima udienza sia lui sia la Bongiorno hanno applaudito la richiesta. La Bongiorno ha sottolineato che «i fatti che sono descritti nel libro di Luca Palamara meritano un approfondimento. Sappiate che noi stiamo assumendo delle iniziative. Su quei fatti non deve calare un velo». Il tutto purché «a marzo si conclu-

da tutto», ha detto la Bongiorno, «non vorrei perdere tempo».

LA STRATEGIA

Il leghista, infatti, ora punta a una chiusura in tempi rapidi del dibattito, pare ormai chiaro che le accuse a suo carico non stiano in piedi e la procura ha già chiesto di archiviare già a ottobre. D'altra parte sembra ormai del tutto infondata la tesi sostenuta dalle associazioni pro-migranti per la quale Salvini si sarebbe mosso come una scheggia impazzita



all'interno del governo abusando dei suoi poteri per trattenere i profughi al largo. Gli stessi ministri del Conte-Bis, sfilando di fronte al Gup, hanno spiegato che la linea sugli sbarchi era data dalla maggioranza e non è cambiata neanche dopo l'addio del leghista al Viminale. Insomma, in fin dei conti fermare qui il processo converrebbe a tutti, anche al Pd. Sarebbe interessante, infatti, riascoltare Palamara sulle sue telefonate nelle quali il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Legnini, sottosegretario di due governi guidati dai dem, lo invitava a intervenire per attaccare il Carroccio sulla gestione dell'immigrazione.

Sulla vicenda pesa anche un altro aspetto: lo stesso giudice Sarpietro e Palamara sono da tempo ai ferri corti. In particolare, il Gup del processo Gregoretti accusa l'ex capo dell'Anm di averlo danneggiato per aver favorito al suo posto altri candidati alla guida degli uffici giudiziari per i quali aveva fatto domanda. Ora i due potrebbero trovarsi faccia a faccia.

Nell'ultima udienza nell'aula bunker di Catania di fronte al giudice erano comparsi Luciana Lamorgese e Luigi Di Maio. Oggi invece toccherà all'ambasciatore italiano a Bruxelles, Maurizio Massari, convocato per chiarire a che punto fossero le trattative tra il nostro Paese e l'Europa per la redistribuzione dei profughi. Poi si potrebbe passare a un'archiviazione. Il tutto, coincidenza, proprio nei giorni in cui le Procure mettono sotto indagine alcune delle Ong che in questi anni hanno partecipato ai soccorsi nel canale di Sicilia. Chi voleva processare la Lega alla fine potrebbe trovarsi sul banco degli imputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'ACCUSA

■ L'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini è accusato di sequestro di persona aggravato per aver trattenuto per cinque giorni a bordo della nave della Guardia Costiera Gregoretti 131 migranti soccorsi nel Mediterraneo nel luglio 2019

IL RUOLO DI PALAMARA

■ In una intercettazione dell'inchiesta in cui è coinvolto, l'ex pm Palamara, parlando degli sbarchi, spiega che indagare Salvini non aveva senso, ma che alla magistratura conveniva attaccarlo per ragioni politiche. A coinvolgerlo nel caso Gregoretti sono state le associazioni costitutesi parte civile: AccoglieRete, Legambiente, Arci



Luca Palamara



La senatrice Giulia Bongiorno, avvocato di Matteo Salvini al processo Gregoretti. Sopra, l'ex magistrato Luca Palamara (Fig e LaP)

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE